

Gian Arturo Ferrari, *Ragazzo italiano*, Milano, Feltrinelli, 2020

Meno male che andiamo via, pensava il bambino. Si voltò indietro. Il babbo non c'era più, sparito sulla bicicletta, con i giornali sotto la giacca per tenere il freddo, il cappello calato sulla fronte che non si vedevano gli occhi. Meno male che è andato via. In principio l'idea era che il babbo, sulla strada per l'ufficio, li avrebbe accompagnati fino in stazione, magari portando la valigia. Ma prima per via della neve non riusciva a tenere la valigia con una mano e a guidare la bicicletta con l'altra, poi aveva provato ad appoggiare la valigia su un pedale e a tirare per il manubrio. Così però tutto traballava e la valigia rischiava di cadere. Era un uomo orgoglioso e tendeva a vedere ogni piccola contrarietà come un'umiliazione. Specialmente davanti a sua suocera (...).

Peccato che non venisse la mamma, che restasse lì. Forse però era meglio. Senza la mamma, la nonna forse era più contenta. Non per la mamma, ma perché poteva tenersi Ninni tutto per sé. Lui e la nonna da soli, a Querciano, nella casa grande, d'inverno, con la neve e il fuoco. Cominciò a succhiare la sciarpa e a dondolarsi. Stavano partendo.